

Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

UNICApress/ricerca



a cura di
Eleonora Todde e Nicoletta Usai



Vetera archaeologica/1

Il 3-4 aprile 2023, in occasione dell'anniversario della sua morte, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari ha organizzato il Convegno di studi *Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte*, con coordinamento scientifico di Eleonora Todde e Nicoletta Usai, rispettivamente professoressse associate di Archivistica e di Storia dell'Arte medievale.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno con 13 saggi suddivisi in 3 sezioni tematiche rappresentative degli studi, dei campi di indagine e degli interessi di Giovanni Spano.

UNICApres/ricerca

Vetera archaeologica

1



Vetera archaeologica

Collana diretta da

Massimo Casagrande (Segretariato Regionale della Sardegna)

Carla Del Vais (Università degli Studi di Cagliari)

Anna Depalmas (Università degli Studi di Sassari)

Comitato scientifico

Massimo Cultraro (CNR Istituto di Scienze del patrimonio Culturale)

Michele Cupitò (Università degli Studi di Padova)

Margarita Diaz-Andreu (Universitat de Barcelona)

Alessandro Guidi (Università Roma Tre)

Bartolomé Mora Serrano (Universidad de Málaga)

Andrea Paribeni (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Massimo Tarantini (Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e le
province di Pistoia e Prato)

Nicholas Vella (University of Malta)

Fabrizio Vistoli (Società Magna Grecia)

Il canonico Giovanni Spano e
gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte

a cura di
Eleonora TODDE E Nicoletta USAI



Cagliari
UNICApres
2024



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI

Publicato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari

Publicato nel quadro della realizzazione del progetto "DM 737/21 (linea E) - Insediamenti, popolazione e migrazioni nella Sardegna antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari F25F21002720001

Questo volume è stato sottoposto a peer review

*Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte
a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai*

Sezione: Ricerca

Collana: Vetera archaeologica

Immagine della copertina: Elaborazione grafica su disegno tratto da G. Spano, Chiesa Cattedrale dell'Antica Bisarchio, *Bullettino Archeologico Sardo*, n.6, Anno VI, Giugno 1860, 81.

Copertina, impaginazione e allestimento a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

© Authors and UNICApres, 2024

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-153-6 (versione online)

978-88-3312-152-9 (versione cartacea)

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-153-6>

Indice

- 9 *Premessa* di Eleonora Todde e Nicoletta Usai

1. Il canonico Spano, uomo del suo tempo

- Luciano Marroccu
13 *L'“iniziazione” del canonico Spano*
- Bianca Fadda, Andrea Pergola
21 *Tra codici e diplomi: il canonico Spano e le fonti scritte della Sardegna medievale*
- Luca Lecis
31 *Dall'adesione entusiastica alla causa nazionale all'assoluta intransigenza a difesa dei diritti della Chiesa. Il sodalizio tra Emanuele Marongio Nurra e Giovanni Spano*
- Eleonora Todde
43 *La corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora nell'Archivio di Stato di Biella*

2. Lo Spano e le origini degli studi archeologici in Sardegna

- Riccardo Cicilloni, Federico Porcedda
75 *Il canonico Spano e la Civiltà Nuragica*
- Romina Carboni, Miriam Napolitano
89 *Le gemme della collezione Spano*
- Rossana Martorelli
109 «...una breve gita verso il sito dove esisteva la parte più nobile dell'antica Cagliari». *Il contributo di Giovanni Spano alla conoscenza di Cagliari dal IV al X secolo.*
- Mattia Sanna Montanelli
123 *Giovanni Spano e gli studi archeologici sui territori minerari della Sardegna preindustriale*

3. I molteplici interessi del canonico: arte, etnomusicologia e linguistica

- Nicoletta Usai
137 *Il canonico Spano e gli studi storico-artistici sulla Sardegna. I monumenti medievali nelle pagine del Bullettino Archeologico Sardo*
- Andrea Pala
153 *Il duomo di Cagliari nel Medioevo visto dagli occhi di un erudito dell'Ottocento*
- Claudio Nonne
163 *I monumenti scomparsi della Città e dintorni di Cagliari descritti nella Guida del canonico Spano*
- Ignazio Macchiarella
179 *Tracce musicali nell'opera del canonico Spano*
- Maurizio Viridis
191 *Giovanni Spano: linguista, lessicografo, dialettologo, demologo*

La corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora nell'Archivio di Stato di Biella

Eleonora Todde

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
mail: eleonora.todde@unica.it

Abstract: This paper reconstructs the epistolary exchange between Giovanni Spano and Alberto Ferrero della Marmora through the correspondence preserved in the University Library of Cagliari and the State Archive of Biella. For the unpublished letters housed in the Piedmontese archives, a twofold research tool is proposed: firstly, the archival record containing a summary and an extrinsic description for each documentary unit; secondly, the edition of the 14 missives sent by the canon to the general from July 1861 to May 18, 1863, the date of Alberto Ferrero della Marmora's death.

Key words: Giovanni Spano, Alberto Ferrero della Marmora, Cagliari's University Library, Biella's State Archive, epistolary

Giovanni Spano fu certamente uno dei personaggi di spicco dell'Ottocento sardo. Figura complessa, dai molteplici interessi, ha ricoperto nel corso del tempo numerosi incarichi –professore di Sacra scrittura, direttore della biblioteca e infine rettore della Regia Università di Cagliari, preside del regio Convitto di Santa Teresa, senatore del Regno, capo dell'Ufficio di Intendenza generale per i musei e gli scavi archeologici in Sardegna¹ – che ne hanno scandito la vita. Accanto allo Spano, in tutte le sue evoluzioni e in tutti i suoi interessi, troviamo il gotha della cultura, della chiesa e della politica insulare, continentale ed europea.

Luciano Carta nel corso dell'ultimo decennio ha dato alle stampe l'epistolario del canonico, oggi presente tra i fondi documentali della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Secondo quanto disposto dal testamento olografo – una copia conservata nell'archivio dell'Ateneo del capoluogo sardo –, lo Spano decise che «nel tavolino per scrivere in piedi si troveranno tanti fasci di carta, distinti anno per anno che sono le mie corrispondenze che ho tenuto col l'Estero. In essi si trovano tanti preziosi autografi degli Illustri scrittori e di distinti personaggi di Europa. Ora è invalso l'uso di far la raccolta di simili autografi pagandoli anche a prezzi favolosi e quindi tutti questi fasci di corrispondenza si consegnino al Rettore dell'Università, affinché si tengano custoditi nella Regia Biblioteca insieme agli altri che aveva principiato a raccogliere il fu Bibliotecario Pietro Martini»².

Questa straordinaria fonte ci permette di ricostruire minuziosamente i rapporti che il canonico aveva intessuto a partire dagli anni Quaranta fino alla sua morte con ben 145 corrispondenti³.

¹ PULINA, TOLA 2005; TODDE 2020: 131-133. Si veda anche <https://archiviostorico.unica.it/persona/spano-giovanni> (consultato il 29/12/2023).

² Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Regia Università di Cagliari (ASUCa, USCa, RUSCa), Sezione II, Carteggio (1848-1900), s. 2.16 (1878), Pos. 3 18, b. 68, n. 984, c. 7r-v.

³ Il numero, provvisorio, è ricavato dal carteggio edito da nei tre volumi di Luciano Carta. I corrispondenti, in ordine alfabetico, sono i seguenti: anonimo (viceparroco), Carmine Adami, Luigi Agnesa, Gaspare Alasia, Vittorio Angius, Pietro Raffaele Arduino, Ambrogio Arrica, Michele Arrica, Giorgio Asproni, Ludovico Baille, Giuseppe

Tra questi, è degno di attenzione lo scambio epistolare intrattenuto con il generale Alberto Ferrero della Marmora⁴: «La corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora, che diverrà assidua dopo il definitivo rientro del generale piemontese a Torino nei primi anni Cinquanta, inizia [] nel luglio 1844 e assume fin dall'inizio la caratteristica peculiare di un fitto dialogo culturale e scientifico sugli argomenti di comune interesse»⁵.

Interessante notare la frequenza di queste lettere, come si potrà notare dallo spoglio di quanto già edito da Luciano Carta, in calce a questo scritto:

- n. 2 nel 1844, 1845, 1851, 1857
- n. 3 nel 1852, 1855, 1856
- n. 5 nel 1854
- n. 6 nel 1853
- n. 9 nel 1858
- n. 13 nel 1860
- n. 24 nel 1859.

Fino al 1858 le epistole non sono frequenti e «in questa prima fase il tema affrontato è quello relativo all'interpretazione di una rara moneta del visconte di Narbona, pretendente al trono giudicale di Oristano ai primordi del secolo XV, subito dopo la morte di Eleonora»⁶. Nei primi anni della loro corrispondenza, lo Spano e il generale si scambiano, infatti, principalmente opinioni su reperti, iscrizioni e pubblicazioni. Innumerevoli gli scambi sui progressi del *Voyage en Sardaigne* e sul *Bullettino Archeologico Sardo*.

Bajetta, Ignazio Ballero, Giuseppe Barberis, Carlo Baudi di Vesma, Bernardo Bellini, Giuseppe Belly, Bernardino Biondelli, Luigi Luciano Bonaparte, François Bourgade, Boyl (marchesa), Giovanni Maria Bua, Sereno Caccianotti, Carlo Cadorna, Tarsilla Calandra in Manno, Ignazio Cantù, Diego Capece, Gaetano Cara, Efisio Maria Carcassi, Antonio Maria Carta, Cavagnari (comandante), Celestino Cavedoni, Francesco Cherubini, Luigi Cibrario, clero di Ploaghe, Gian Carlo Conestabile della Staffa, Salvatore Cossu, Felice D'Arcais, Francesco Dandrea, Maurizio De Andreis, Carlo De Candia, Salvatore Angelo De Castro, Gianquinto Giovanni De Gioannis, Victoire de Leuchseuring, Albert De Retz, Pietro Paolo Deidda, Carlo Demaria, Antonio Deplano, Melchiorre Dore, Ariodante Fabretti, Luigi Falca, Alberto Ferrero della Marmora, Domenico Fois, Francesco Maria Fontana, Salvatore Frassu, Raffaele Garrucci, Costanzo Gazzera, Giuseppe Gnecco, Gaspare Gorresio, A. Guitier, Johann Heinrich Wilhelm Henzen, Michelangelo Lanci, Giovanni Lanza, Vito Lombardo, Vincenzo Lotti, Simplicio Maffei, Terenzio Mamiani, Pasquale Stanislao Mancini, Giuseppe Manno, Oreste Marcoaldi, Diego Marongiu Delrio, Emanuele Marongiu Nurra, Pietro Martini, Leonzio Massa Saluzzo, Diego Mele, Giuseppe Gaspare Mezzofanti, Michele Arcangelo Migliarini, Giulio Minervini, Andrea Molza, Giovanni Battista Montixi, Luigi Moreno, Giovanni Francesco Muratori, Demetrio Murialdo, Carlo Nater, Johann Daniel Ferdinand Neigebaur, Costantino Nigra, Pier Camillo Orcuti, Giovanni Battista Orenco, Efisio Maria Paderi Senes, Luigi Palomba, Pier Alessandro Paravia, Giuseppe Pasella, Giovanni Battista Passano, Giuseppe Maria Perotti, Emanuele Pes di Villamarina, Amedeo Peyron, Giuliano Alessandro Picozzi, Giorgio Piga, Giuseppe Luigi Pinna, Salvatore Pinna Crispo, Giovanni Plana, Vincenzo Federico Pogwisch, Jean Marie Pontes, Domenico Promis, Salvatore Puliga, Robilant (contessa), Cesare Rovida, Pietro Salis, Cesare Saluzzo, Salvatore da Ozieri (fra'), Pietro di San Saturnino, Sangiusto di San Lorenzo, Ludovico Sauli d'Igliano, Giovanni Battista Savon, Luigi Sclavo, Giuseppe Scoffier, Francesco Maria Serra, Salvatore Simula, Antonio Soggiu, Alessandro Soli Muratori, Antonio Maria Spano (fratello e cugino), Giuseppe Luigi Spano, Salvatore Spano, Sebastiano Spano, Francesco Spanu, Otto Ständer, Amalia Strozzi, Francesco Sulis, Fedele Sutter, Giuseppe Taras, Efisio Luigi Tocco, Michele Todde, Francesco Maria Tola, Pasquale Tola, Antonio Uda, Alessandro Domenico Varesini, Emerenziana Vegezzi Ruscalla, Giovenale Vegezzi Ruscalla, Ida Vegezzi Ruscalla, Luigi Vincenzi, Charles Vouthier, Elizabeth Warne, Nicholas Wiseman, Carlo Zardetti, Carlo Zenoni. Cfr. CARTA 2010: 725-733; CARTA 2015: 883-895; CARTA 2016: 845-861.

⁴ Nato a Torino nel 1789 fu avviato fin da giovanissimo alla carriera militare, divenne maggiore nel corpo dello stato maggiore del comando militare di Cagliari e generale della Reale Scuola di marina, oltre che ispettore delle miniere e, infine, comandante generale della Sardegna. Fu appassionato indagatore dell'isola; nel 1819 compì il suo primo viaggio di studio con il geologo Keyser e il cavalier De Punner. Fu membro dell'Accademia delle scienze di Torino e dell'Accademia geologia di Firenze. Morì a Torino il 18 maggio 1863. Per un profilo biografico approfondito si rimanda a CASANA TESTORE 1997. Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/ferrero-della-marmora-alberto_%28Dizionario-Biografico%29/ (consultato il 03/01/2024).

⁵ CARTA 2015: 18.

⁶ CARTA 2015: 18.

Nel 1857 vengono pubblicati gli ultimi due volumi del monumentale *Voyage* e il 29 luglio Giovanni Spano diventa rettore della Regia Università di Cagliari. Da quel momento, e per i successivi tre anni, il carteggio si fa sempre più fitto; oltre ai consueti temi sull'archeologia sarda, i due intellettuali affrontano anche temi di gestione dell'Ateneo cagliaritano – l'inaugurazione del Museo archeologico⁷, l'assunzione di Efisio Marini come aiuto della cattedra di Storia naturale⁸, l'ispezione di Pasquale Stanislao Mancini⁹ – e di politica, quali gli ademprivi¹⁰.

Il periodo successivo, come testimoniato dalle lettere inedite inviate dallo Spano al generale Ferrero della Marmora dal luglio del 1861 al 1863 e conservate nell'Archivio di Stato di Brescia, delle quali si propone l'edizione nel presente contributo, riportano la corrispondenza su numeri più vicini a quelli dell'inizio dello scambio tra i due: abbiamo, infatti, n. 3 lettere nel 1861, n. 5 nel 1862 e n. 6 nel 1863.

Nelle lettere il canonico presenta all'amico diversi oggetti rinvenuti nell'isola – come, ad esempio, due monili, sei pendini, cinque anelli e uno scarabeo¹¹ – monete¹², delle nuove scoperte a Tharros¹³ e a Decimoputzu¹⁴, di un cippo mortuario¹⁵, di un sepolcro¹⁶ e dell'iscrizione presente nella Grotta della Vipera¹⁷. Parla dei viaggi in Sardegna dei principi¹⁸, delle condizioni di salute di Antonio Martini¹⁹, segretario dell'Università, della morte di Carlo De Candia²⁰, della nomina del nuovo direttore del Regio Museo²¹, della stampa di «tutte le pergamene e fogli cartacei d'Arborea» di Pietro Martini²² e del primo fascicolo sulle canzoni sarde²³. Sono presenti anche riflessioni su temi della politica: l'interpellanza sulle foreste presentata dal Ferrero della Marmora nel 1861²⁴, della situazione delle ferrovie²⁵ e della coltura del cotone²⁶.

L'ultima lettera dello Spano, scritta a Cagliari il 18 maggio 1863, non fu mai letta dal generale Alberto Ferrero della Marmora, che si spense a Torino proprio in quella giornata di fine estate.

⁷ Biblioteca Universitaria di Cagliari (BUCa), Fondo Autografi 48, n. 1131.

⁸ BUCa, Fondo Autografi 48, n. 1139. Su Efisio Marini si veda PERGOLA 2023.

⁹ BUCa, Fondo Autografi 48, n. 1148.

¹⁰ BUCa, Fondo Autografi 48, n. 1123.

¹¹ Appendice documentaria, n. 1.

¹² Appendice documentaria, nn. 4, 8, 10.

¹³ Appendice documentaria, n. 7.

¹⁴ Appendice documentaria, n. 13.

¹⁵ Appendice documentaria, n. 9.

¹⁶ Appendice documentaria, n. 14.

¹⁷ Appendice documentaria, n. 7.

¹⁸ Appendice documentaria, nn. 5-6, 8.

¹⁹ Appendice documentaria, n. 5.

²⁰ Appendice documentaria, n. 6.

²¹ Appendice documentaria, n. 7.

²² Appendice documentaria, n. 10.

²³ Appendice documentaria, nn. 10-11.

²⁴ Appendice documentaria, n. 2.

²⁵ Appendice documentaria, nn. 8-9, 14.

²⁶ Appendice documentaria, nn. 12-13.

Spoglio della corrispondenza con Alberto Ferrero della Marmora conservata nella Universitaria di Cagliari²⁷

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1844-07-30	A.F.d.M. rassicura lo S. in merito alla restituzione di una moneta risalente al periodo giudicale che gli era stata prestata ²⁹ .	n. 1080
1844-09-22	A.F.d.M. restituisce la moneta «intatta framezzo a due lastre di rame rilevate dalla moneta stessa col modo galvanoplastico» e chiede allo S. di rimandare le suddette lastre perché destinate al Museo numismatico. A.F.d.M. propone ipotesi di datazione. Chiede, inoltre, la visione dell'originale di «un di quegli idoletti in terra cotta».	n. 1081
1845-10-31	A.F.d.M. invia un «ligno inciso della moneta di Guglielmo», utilizzata per la memoria in <i>Revue numismatique</i> del 1844 ³⁰ . Vorrebbe ristampare l'opuscolo in Sardegna e incarica lo S. di prendere accordi con lo stampatore Timon.	n. 1082
1845-12-31	A.F.d.M. ringrazia lo S. dell'invio di cento copie dell'illustrazione della moneta. Comunica la volontà di effettuare un viaggio in Sardegna nel mese di marzo, al fine di ultimare il terzo e quarto volume del <i>Voyage en Sardaigne</i> ³¹ .	n. 1083
1851-01-14	A.F.d.M. ringrazia per l'invio di una dissertazione sugli idoli militari sardi ³² e comunica della lettura del proprio saggio sul «manoscritto Gili» ³³ alla Reale Accademia. Viene difesa la genuinità dell'opera a fronte delle prime illazioni di «impostura».	n. 1085
1851-12-19	A.F.d.M. comunica lo stato di avanzamento dei lavori per il terzo (i disegni degli scarabei) e quarto volume del <i>Voyage</i> . Ringrazia lo S. per le informazioni sui reperti archeologici di Tharros e gli suggerisce di lasciare «gli oggetti nel paese». In merito al successo a Londra del disegno della «laminetta» se ne rallegra ma avrebbe preferito che il disegno fosse stato eseguito da «persona più capace di conoscere certi particolari propri alle scene egizie», non dal Cara. Conclude la lettera con l'attenzione verso il colpo di stato di Luigi Napoleone.	n. 1086
1852-06-09	A.F.d.M. interpellato dal Ministero sullo scavo di Tharros ha dato il suo parere positivo, indicando lo S. come unico direttore possibile. Chiede di essere tenuto in considerazione per uno «scarabeo egizio montato in oro» e parla della pubblicazione di una iscrizione fenicia da inserire nel volume della Accademia delle Scienze.	n. 1087

²⁷ Per l'edizione di questo carteggio si rimanda a CARTA 2015, nn. 289, 294, 318, 320, 393, 414, 428, 437, 442, 448, 450, 455, 463, 464, 481, 499, 525, 544, 562, 569, 580, 603, 621; CARTA 2016, nn. 647, 659, 665, 697, 721, 817, 839, 851, 863, 868, 874, 881, 882, 883, 894, 899, 905, 912, 917, 921, 926, 929, 932, 934, 935, 938, 941, 943, 944, 945, 946, 949, 955, 956, 960, 963, 966, 969, 983, 988, 1007, 1009, 1016, 1020, 1031, 1038, 1041, 1043, 1046, 1050, 1063.

²⁸ BUCa, Fondo Autografi 48.

²⁹ Intorno a questa moneta il Della Marmora pubblicherà un saggio. Cfr. FERRERO DELLA MARMORA 1845.

³⁰ FERRERO DELLA MARMORA 1844.

³¹ FERRERO DELLA MARMORA 1857; 1860.

³² SPANO 1851.

³³ Si riferisce al «Ritmo di Gialetto», uno dei falsi d'Arborea illustrato da MARTINI 1849.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1852-10-09	A.F.d.M. chiede delucidazioni in merito a una lapide di una tomba di Sorso. Annuncia l'imminente conclusione della stesura del manoscritto «Gilj» e l'aggiunta di una risposta all'attacco sull'autenticità del documento da parte di Efisio Luigi Tocco. Chiede allo S. l'invio di un idolo giunto dalla Siria che potrebbe rafforzare l'ipotesi della provenienza di quelli sardi.	n. 1088
1852-11-09	A.F.d.M. ringrazia lo S. per la precedente lettera che ha consentito l'integrazione del volume sul manoscritto. Comunica l'imminente restituzione dell'idoletto e di un «piccolo mezzo disco nero» attraverso il tipografo Timon. Parla, inoltre, di una iscrizione sulla tomba di Barisone.	n. 1089
1853-01-09	A.F.d.M. comunica la restituzione dell'idolo, del disco di ossidiana, dei disegni degli scarabei e dell'aggiunta di un altro «piccolo disco in sardonica sul quale è incisa su ambe le faccie una mezza luna». La memoria sul manoscritto Gili non è ultimata, ma sostiene che ci sia un'ottima risposta alle posizioni di Efisio Luigi Tocco.	n. 1090
1853-01-19	A.F.d.M. risponde allo S. in merito ai suggerimenti di inserire il luogo di ritrovamento delle piccole edicole di Sant'Antioco e dell'iscrizione fenicia, sull'aumento dei disegni degli scarabei di Tharros. Gli comunica che ha ripreso il lavoro della <i>Geologia sarda</i> .	n. 1091
1853-02-09	A.F.d.M. invia allo S. due copie della memoria sul manoscritto Gili. Probabilmente in primavera visiterà Ploaghe e Sinis per ultimare la pubblicazione sulla geologia entro l'estate.	n. 1092
1853-03-31	A.F.d.M. informa lo S. delle sue tappe del prossimo viaggio in Sardegna (Sassari, Ozieri, Tula, Martis, Castel D'Oria, Castelsardo, Porto Torres, la Nurra, San Giovanni di Sinis), rivolgendo la sua attenzione esclusivamente agli aspetti geologici e tralasciando quelli archeologici.	n. 1093
1853-04-09	A.F.d.M. informa lo S. delle sue tappe del prossimo viaggio in Sardegna e dell'invio al tipografo Timon di «una cassa che fra le altre cose racchiude degli esemplari di rocce che restituisco al Museo».	n. 1094
1853-10-30	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio dell'«idolo di Bairuth», di cui ha già provveduto a farne il disegno, assieme a quello del primo disco di ossidiana. Ha provveduto anche al disegno dello scarabeo. Cita, inoltre, la «mano di Balthassar» e l'iscrizione di Barisone, chiedendo riferimenti bibliografici.	n. 1095
1854-01-31	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio del suo <i>Vocabolario</i> ³⁴ e per la lettera del Bellini sul riso sardonico ³⁵ . Il lavoro sul terzo volume è attualmente sospeso. Nel frattempo, ha deciso a pubblicare un catalogo «delle rocce componenti la triplice mia raccolta» ³⁶ .	n. 1096

³⁴ SPANO 1853.

³⁵ BELLINI 1853.

³⁶ FERRERO DELLA MARMORA 1854.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1854-06-17	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio del fascicolo filologico sui dialetti in Sardegna ³⁷ . Le condizioni di salute non gli permettono di lavorare. Comunica allo S. che ha già avuto modo di osservare i fossili di Nurri.	n. 1097
1854-10-04	Le condizioni di salute di A.F.d.M. lo portano a decidere di stampare il terzo volume del <i>Voyage</i> a Torino, poiché stare fuori casa sarebbe troppo faticoso. In merito all'ipotesi avanzata dallo S. che i nuraghi siano delle «vere abitazioni dei primitivi coloni», preferisce continuare a sostenere che si tratta di sepolcri.	n. 1098
1854-12-12	A.F.d.M. continua a sostenere la sua posizione circa i nuraghi come sepolcri e critica il disegno del nuraghe di Silanus, a suo parere troppo somigliante «ad una torre moderna». Appena ripreso dai problemi di salute, promette allo S. l'invio di qualche articolo per il <i>Bullettino</i> .	n. 1099
1854-12-29	A.F.d.M. comunica allo S. di aver portato i suoi scritti alla biblioteca dell'Istituto di Francia perché non ha più spazio a casa sua. Il suo lavoro per la pubblicazione del terzo volume progredisce lentamente e necessita di una nuova visita in Sardegna.	n. 1100
1855-01-19	A.F.d.M. comunica allo S. l'invio di una cassetta di legno con all'interno i legni incisi che servirono per il secondo volume del <i>Voyage</i> e delle riproduzioni in metallo di alcune incisioni. In merito alla figura Sardus Pater, utilizzata per il manoscritto Gili, afferma che è «molto sospetta». Riferisce, inoltre, della situazione della famiglia reale.	n. 1101
1855-07-17	A.F.d.M. ringrazia lo S. per le «consolanti parole» dopo la morte del fratello. In merito ad alcuni scritti di Pier Camillo Orcurti sugli scarabei di Tharros ³⁸ , sostiene si tratti di «bastardi egiziani».	n. 1102
1855-11-15	A.F.d.M. si scusa con lo S. per non essere in grado di parlare di geografia antica, perché troppo preso dalla correzione e dalla stampa dell' <i>Atlante</i> .	n. 1103
1856-03-21	A.F.d.M. informa lo S. dell'invio di libri al tipografo Timon. Prosegue il lavoro di correzione per la pubblicazione del terzo volume del <i>Voyage</i> .	n. 1105
1856-08-09	A.F.d.M. avvisa lo S. di non poter rilegare i fascicoli del <i>Bullettino</i> del 1855 perché mancanti i numeri 3 e 4. Porterà di persona alla biblioteca dell'Istituto di Francia i fascicoli del <i>Vocabolario</i> .	n. 1106
1856-09-13	A.F.d.M. si riserva di aggiungere sue indicazioni alla carta geografica presente nel frontespizio del <i>Bullettino</i> , fornendo alcuni esempi di correzione («l'Olbianus portus di Tolomeo non è il porto di Terranova, ma quello degli Aranci»). Spiega, inoltre, come procede la pubblicazione dell' <i>Atlante</i> .	n. 1107
1857-01-10	A.F.d.M. prosegue nell'apportare le correzioni della carta geografica presente nel frontespizio del <i>Bullettino</i> . Esterna anche i suoi dubbi in merito all'autenticità di alcune carte scoperte da Pietro Martini.	n. 1108

³⁷ SPANO 1854.³⁸ ORCURTI 1855a,b,c.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1857-03-20	A.F.d.M. consiglia allo S. «di non dimenticare le ricerche alla Punta della Frasca». Chiede di avvisare il Martini che la sua memoria non è stata letta. Avverte lo S. della morte di Pier Alessandro Paravia.	n. 1104
1858-03-06	A.F.d.M. informa lo S. che, a causa di problemi di salute, il lavoro procede a rilento. Prosegue con l'indicazione del luogo della «battaglia data dai Doria agli Aragonesi» nel 1347; cita i lavori dello S. sulle chiese di Sant'Elia e di Santa Maria di Bubalis ³⁹ . Si complimenta per la decisione di donare al Regio Museo la sua personale raccolta archeologica.	n. 1109
1858-06-18	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio dell'opera sul vescovato di Sorres ⁴⁰ . Parla del riordinamento del Museo e del busto a lui dedicato. Ammette l'errore nella datazione di un terremoto (1616 e non 1618) ⁴¹ . Esprime, inoltre, una divergenza sull'utilizzo del termine occidentale «parlando del passo di Pausania che riferisce la statua di Sardopastore mandata a Delfo», in un articolo del <i>Bullettino</i> .	n. 1110
1858-07-20	A.F.d.M. ringrazia lo S. per le osservazioni al suo manoscritto in merito a: lapide di Nora, mosaico del Sulcis, castello Salvaterra di Iglesias, cartiera di Domusnovas, incisioni di Metalla. Elenca anche tutte le correzioni di Pietro Martini che prenderà in considerazione o meno.	n. 1111
1858-09-03	A.F.d.M. chiede delucidazioni sulla situazione di salute e familiare di Pietro Martini. Parla dei suoi scritti su Arborea, Tharros, Calmedia, Usellus, Assemini, Pula, Sassari e prosegue sulla «moneta di Guglielmo di Narbona ed Arborea».	n. 1112
1858- 09-28	A.F.d.M. parla del capitolo «escursione da Oristano ad Alghero» di prossima stampa, afferma che non approfondirà la questione dell'iscrizione greca di Villagrega e di quella di Assemini. Affronta, inoltre, il tema del porto di Olbia.	n. 1113
1858-10-28	A.F.d.M. fornisce un resoconto delle impressioni di Domenico Promis sulla «moneta sarda dell'aratro e del Q. Antonius M.F.» e affronta il tema della colonia romana di Metalla.	n. 1114
1858-11-20	A.F.d.M. esamina il «disegno del ponte di Torres [] preso dal Cominotti».	n. 1115
1858-11-26	A.F.d.M. espone allo S. le sue opinioni sulle due medaglie «credute di Metalla». Prosegue la stesura dei diversi capitoli dell'Itinerario che verranno puntualmente inviati allo S. e a Pietro Martini per la prima lettura e correzione.	n. 1116
1858-12-07	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio «dei disegni della chiesa di Santa Giusta e del Monreale di Sardara». Prosegue con la descrizione delle «tre facce della moneta di Metalla, cioè in mezzo il tempio, e lateralmente le due teste coll'aratro» e le correzioni al suo volume.	n. 1117

³⁹ SPANO 1857a; 1857b.

⁴⁰ SPANO 1858.

⁴¹ FERRERO DELLA MARMORA 1839: 69.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1859-01-14	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio delle quattro monete di Sardus Pater attraverso Bernardino Falqui Pes e le descrive. Parla della necessità di suddividere l' <i>Itinerario</i> in due volumi ⁴² . In un foglio accluso alla lettera è riportata l'epigrafe coniata dallo S. e apposta nella casa materna di Ploaghe in onore di A.F.d.M. e del generale Giacinto di Collegno.	n. 1118
1859-01-29	A.F.d.M. racconta allo S. della discussione avuta con il Baudi di Vesme in merito alle iscrizioni greche di Assemini e di Sant'Antioco. Chiede allo S. delucidazioni a riguardo.	n. 1119
1859-02-08	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio delle iscrizioni di Sant'Antioco, di Trogorio e Sinispella ed espone le sue ipotesi di datazione. Prosegue illustrando il programma di stampa dell' <i>Itinerario</i> .	n. 1120
1859-03-22	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio del disegno sul codice di Castelgenovese e chiede una risposta allo «rischiarimento (insignificante)» utile per il capitolo dell' <i>Itinerario</i> che sta componendo.	n. 1121
1859-03-26	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio del disegno sul codice di Castelsardo e chiede notizie sull'invio del quadro dei Giudici di Arborea da parte del Martini. Si sofferma anche sulla figura di Ignazio Pillito dicendo che «vi sono al mondo delle anime di fango che sono da per sé incapaci di sentire onorevolmente».	n. 1122
1859-04-16	A.F.d.M. si confronta con lo S. in merito ad alcuni quadri del pittore Andrea Lusso e del foglio su Castelsardo. Prosegue la lettera raccontando della «questione degli ademprivi», in discussione in quei giorni al Senato.	n. 1123
1859-05-24	A.F.d.M. invia allo S. una piccola cartina della Sardegna antica, «a compimento e a correzione di quella che pubblicai nella Seconda Parte nel 1840», e chiede all'amico di fare tutte le osservazioni necessarie.	n. 1124
1859-06-07	A.F.d.M. chiede allo S. la correzione del testo dell'iscrizione di Bisarcio. Riferisce di tutte le aggiunte e modifiche alla cartina della <i>Sardegna antiqua</i> .	n. 1125
1859-06-18	A.F.d.M. ringrazia lo S. per l'invio dei fogli con i disegni su Bisarcio e sulla chiesa di Ardara. Prosegue parlando di alcuni luoghi da inserire nella cartina della <i>Sardegna antiqua</i> .	n. 1126
1859-07-02	A.F.d.M. informa lo S. del suo stato di salute che gli hanno impedito di ultimare i disegni.	n. 1127
1859-07-08/09	A.F.d.M., nonostante gli impedimenti di salute, scrive allo S. in merito al «frammento di colonna miliarda rinvenuta nelle rovine di Neapolis».	n. 1129
1859-07-16	A.F.d.M. rimette allo S., attraverso il signor Putzu Falqui, due volumi del Bullettino e «i tre fogli che Ella mi comunicò sulle sue note rispetto alla chiesa di Bisarcio».	n. 1128
1859-07-23	A.F.d.M., colpito da un dolore acuto alla mano, informa lo S. circa lo stato di avanzamento della pubblicazione dell' <i>Itinerario</i> .	n. 1130

⁴² FERRERO DELLA MARMORA 1860.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1859-08-13	A.F.d.M. invia allo S. le sue opinioni in merito all'«arma gentilizia dei Giudici di Torres» e lo ringrazia per l'inaugurazione del busto in suo onore al Museo Archeologico.	n. 1131
1859-08-27	A.F.d.M. espone le sue idee sull'arma di Torres e su alcune «palle tonde di pietra [] dentro il paese del <i>Maso</i> ».	n. 1132
1859-09-02/03	A.F.d.M. invia allo S. due prove della cartina per ricevere le sue osservazioni a riguardo e riferisce delle decisioni prese in merito alla raffigurazione di Torres, all'arma sarda e alla tabella dei Giudici redatta da Pietro Martini.	n. 1133
1859-09-06	A.F.d.M. ringrazia lo S. per le ricerche effettuate sull'«arma del calice di Bono». Chiede spiegazioni sulla suddivisione del Giudicato di Cagliari nel 1238.	n. 1134
1859-09-10	A.F.d.M. riferisce delle modifiche segnalate dallo S. alla sua cartina, «del quadro dei Giudici», «l'arma di Arborea» e «lo scudo gentilizio con un gallo» per la Gallura.	n. 1135
1859-09-30	A.F.d.M. parla dell'invio alla Biblioteca dell'Istituto di Francia della serie mancante del <i>Bullettino</i> e della pubblicazione dell' <i>Itinerario</i> .	n. 1136
1859-10-08	A.F.d.M. parla dell'invio alla Biblioteca dell'Istituto di Francia della serie mancante del <i>Bullettino</i> , poiché lui utilizzerà quelli conservati in Accademia. Parla, inoltre, degli scavi di Cornus e della necessità di effettuare la stessa ricerca a Nora.	n. 1137
1859-10-21	A.F.d.M. informa lo S. dell'imminente invio dei legni incisi e dell'invio alla Biblioteca dell'Istituto di Francia della serie completa del <i>Bullettino</i> .	n. 1138
1859-10-28	A.F.d.M. riferisce allo S. le correzioni apportate sulla cartina <i>Sardinia antiqua</i> e si informa in merito alla possibile assunzione di Efisio Marini come aiuto direttore alla cattedra di Storia naturale nella Regia Università di Cagliari, fortemente caldeggiata dal collega pisano Giuseppe Meneghini.	n. 1139
1859-11-11	A.F.d.M. informa lo S. di diverse carte su alcuni fossili sardi che saranno pubblicati in una tavola con appendice alla <i>Paleontologia sarda</i> del Meneghini ⁴³ .	n. 1140
1859-12-02	A.F.d.M. richiede allo S. il legno «ove si trova la roccia in forma di orso del capo di quel nome», al fine di ristampare le pagine dove viene descritto.	n. 1141
1860-02-13	A.F.d.M. parla delle carte d'Arborea, della cartina della <i>Sardinia antiqua</i> , del disegno della chiesa di Santa Giusta e della raffigurazione del Sardus Pater.	n. 1142
1860-03-08	A.F.d.M. riferisce dei suoi problemi di salute che gli hanno impedito di rispondere alle lettere e di lavorare alla monetina di Arborea, giunta con la lettera del 16 gennaio.	n. 1143
1860-04-13	A.F.d.M. invia allo S. la lettera di Landresse, bibliotecario dell'Istituto di Francia, in merito alla raccolta del <i>Bullettino</i> .	n. 1144

⁴³ MENEGHINI 1857; 1860.

Data	Argomento	Collocazione ²⁸
1860-04-17	A.F.d.M. parla del ritratto di Eleonora e della sua proposta di farne una copia ridotta da mettere «in capo della Vita di detta principessa promessa dal De Castro» ⁴⁴ .	n. 1145
1860-05-01	A.F.d.M. parla del ritratto di Eleonora.	n. 1146
1860-05-08	A.F.d.M. parla del ritratto di Eleonora. Chiede inoltre notizie sullo scarabeo consegnato a Pasquale Stanislao Mancini e non ancora arrivato.	n. 1147
1860-06-08	A.F.d.M. rallegrandosi delle escursioni dello S., racconta della sua visita al castello di Fordongianus e del suo lavoro al Senato.	n. 1147
1860-06-28	A.F.d.M. informa lo S. che nel rendiconto delle sedute del Parlamento vedrà la sua posizione circa l'ispezione di Pasquale Stanislao Mancini alla Regia Università di Cagliari. Parla del quadro con il ritratto di Eleonora e chiede la dispensa da scriverne un articolo.	n. 1148
1860-07-10	A.F.d.M. illustra allo S. le difficoltà nella riproduzione fotografica del quadro con il ritratto di Eleonora. Chiede informazioni sulla Grotta della Vipera e sulla possibilità di dichiararla opera pubblica.	n. 1149
1860-07-24	A.F.d.M. chiede allo S. notizie circa la vendita della Grotta della Vipera. Lo scarabeo consegnato a Pasquale Stanislao Mancini non è mai giunto a destinazione. Parla del quadro di Eleonora e del monumento a Carlo Felice, non «degnà di encomio per verun verso».	n. 1150
1860-08-10	A.F.d.M. informa lo S. della sua volontà di donare alla Biblioteca di Cagliari una cornice per il quadro con il ritratto di Eleonora. Ritiene che non sia risalente al Quattrocento ma sia più tarda e giustifica l'attribuzione grazie alla tecnica utilizzata. Parla, inoltre, del «monumento di Pomptilla» e della «mostruosa caricatura del re Carlo Felice».	n. 1151
1860-08-23	A.F.d.M. ringrazia lo S. per le notizie sulla Grotta della Vipera. Ha cercato, invano, la scheda e il disegno della tomba di Berillo. A breve sarà ultimata la cornice per il quadro con il ritratto di Eleonora. Parla anche del bastione di Santa Caterina.	n. 1152
1860-10-26	A.F.d.M. parla del quadro di Eleonora, non originale, e della scelta di non esporre «che delle congetture». Parla delle ricerche nell'Archivio Generale del Regno per il suo attuale lavoro di storia patria piemontese.	n. 1153

⁴⁴ DE CASTRO 1860.

Scheda archivistica

Archivio di Stato di Biella, Famiglia Ferrero della Marmora, serie Ferrero, cass. 87, cart. 136, fasc. 400

1. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1861-07-17, scritta a Cagliari
Lo S. parla di un bronzo «col disegno e col mio scritto sull'iscrizione trilingue» che farà avere quanto prima ad A.F.d.M. Lo S., che in precedenza ha inviato la *Guida di Cagliari*, ora invia la copia del *Bullettino* di maggio e di giugno. Ha inoltre esaminato gli oggetti antichi rinvenuti a Olbia (due monili, sei pendini, cinque anelli e uno scarabeo) e ha offerto 3.000 franchi al possessore, ma quest'ultimo ne pretendeva 10.000; pertanto, poiché in partenza per Parigi, proverà a venderli a qualche museo o qualche collezionista privato. Il generale De Candia si è ristabilito.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: buono

Danni: asportazione della parte inferiore della c. 2

2. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1861-08-05, scritta a Cagliari
Lo S. illustra ad A.F.d.M. dell'imminente invio di una cassetta contenente «tutto quello che riguarda l'iscrizione» e di un piego per il cavalier Peyron per le opportune correzioni. Lo S. parla, inoltre, della interpellanza dell'amico sulle foreste della Sardegna, presentata al Senato e pubblicata nei giornali.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

3. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1861-08-07, scritta a Cagliari
Lo S. informa A.F.d.M. che Efsio Marini, assistente del Regio Museo, è in partenza per Genova. Consegnerà la cassetta con il bronzo e il disegno al dott. Usai che partirà per Torino col prossimo battello.

Doc. cart., c. 1

Stato di conservazione: ottimo

4. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1862-04-15, scritta a Cagliari
Lo S. parla di alcune precisazioni che riguardano la sua opera, che A.F.d.M. ha corretto, e delle diverse interpretazioni riguardanti l'iscrizione su bronzo da lui studiata e della moneta di Arborea inserita nell'*Itinerario*. Afferma, inoltre, che sta leggendo con piacere il libro di A.F.d.M. sul marchese di Livorno.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

5. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1862-06-03, scritta a Cagliari
Un telegramma del 29 maggio ha annunciato la partenza dei principi, che visiteranno alcune città della Sardegna (La Maddalena, Sassari, Alghero, Oristano, S. Pietro, Cagliari). Antonio Martini sta poco bene e la sua mancanza si sente nella segreteria dell'Università:

lo S. teme che non tornerà più in Ateneo. Annuncia ad A.F.d.M. del suo imminente viaggio a Nuoro dove sono state rinvenute due iscrizioni greche.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

6. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1862-06-10, scritta a Cagliari

Lo S. comunica ad A.F.d.M. la morte di Carlo De Candia e racconta gli ultimi momenti della sua vita. Attraverso un *post-scriptum* comunica la variazione del piano di viaggio dei principi che sono andati da Sassari ad Alghero e, successivamente, si recheranno direttamente a S. Pietro evitando Oristano.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: buono

Danni: lacerazione nella parte inferiore della c. 1

7. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1862-07-01, scritta a Cagliari

Lo S. informa A.F.d.M. dell'arrivo dell'articolo sull'iscrizione presente nella Grotta della vipera, inviato anche a Pietro Martini. Non immaginava che la notizia della nomina del nuovo direttore del Regio Museo di Cagliari lo avrebbe turbato: è convinto che nel giro di poco tempo «egli non lascerà di far i soliti imbrogli». In vista della visita dei principi, a Tharros sono state scoperte delle nuove tombe contenenti diverse suppellettili, tra cui un'anfora etrusca rappresentante un'orgia dionisiaca.

Antonio Martini sta ancora male, «è sempre al letto, molto debole».

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

8. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1862-11-25, scritta a Cagliari

Lo S. si rammarica del fatto che A.F.d.M. soffra di podagra. Lo S. affronta il tema delle ferrovie in Sardegna e del taglio dei boschi, progetti scritti da A.F.d.M. e presentati al Senato. Lo S. racconta del ritrovamento di alcune monete d'oro negli scavi archeologici di Stampace a Cagliari. Il principe nei giorni precedenti è stato a caccia a Capoterra e nello stagno di Cagliari.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

9. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-01-05, scritta a Cagliari

Lo S. comunica ad A.F.d.M. che il possessore del cippo mortuario punico, l'avv. Spano, ha intenzione di donare il prezioso reperto al Museo. All'arrivo del cippo, ne effettuerà un calco e glielo invierà per un'opinione.

Lo S. commenta i festeggiamenti di alcuni senatori per il voto favorevole al progetto della ferrovia.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

10. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-03-10, scritta a Cagliari

Lo S. farà avere al più presto il primo fascicolo delle canzoni sarde e informa A.F.d.M. del ritrovamento di un vitello di bronzo a Lanusei. Lo informa, inoltre, che Pietro Martini vuole «stampare con un numero di azionisti tutte le pergamene e fogli cartacei d'Arborea».

Chiede ad A.F.d.M. di rispedirgli una delle tre monete cartaginesi appartenente al Regio Museo che gli aveva inviato tempo prima.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

11. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-03-10, scritta a Cagliari

Lo S. affida al deputato Meloni Baille, che si recherà in Senato, il primo fascicolo delle canzoni popolari sarde da consegnare ad A.F.d.M.; chiede all'amico di consegnare un plico al conte Cibrario.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

12. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-04-14, scritta a Cagliari

Lo S. illustra ad A.F.d.M. il procedimento per la coltura del cotone, sperimentato anni prima, che però non ebbe successo. Anche il cav. Manunta, direttore dell'ospizio di S. Lucifero, tentò tale procedimento, ma abbandonò l'impresa per il poco tornaconto dovuto alla manodopera «perché non sanno il modo come si debba raccogliere e manipolare».

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

13. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-04-21, scritta a Cagliari

Lo S. invia ad A.F.d.M. il secondo fascicolo delle canzoni popolari sarde. Ha ricevuto l'iscrizione di un proconsole romano da inserire nel nuovo *Bollettino* e lo informa di alcune iscrizioni rinvenute nel cortile della casa del vicario di Decimoputzu. Ritorna ancora sulla questione della coltivazione del cotone.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

14. Lettera di G.S. ad A.F.d.M. del 1863-05-18, scritta a Cagliari

Lo S. informa A.F.d.M. di aver ricevuto il disegno del sepolcro con la nota del cav. Promis, di cui pubblicherà l'iscrizione sfuggita ai Muratori. Gli ingegneri inglesi sono al lavoro per tracciare la strada ferrata nei pressi di Ploaghe e Ozieri. Pietro Martini è dispiaciuto perché il barone Giuseppe Manno gli ha riferito che il ministro Amari «lo reputa un impostore». Ringrazia, inoltre, A.F.d.M. per avergli inviato una copia del suo libro sul Marchese di Parella.

Doc. cart., cc. 2

Stato di conservazione: ottimo

Appendice documentaria⁴⁵

1.

Lettera del 17 luglio 1861

Chiar. Sign. Generale

Cagliari 17 Luglio 1861

Ricevetti la Sua lettera del 5 del corrente e la comunicai pure al Martini che forse Le avrà scritto coll'altro corriere.

Pare una fatalità, dacché ho incassato il bronzo e tutto preparato col disegno e col mio scritto sull'iscrizione trilingue, non mi è mai capitata un'occasione sicura per costì. Se avessi ciò preveduto, l'avrei consegnato al De Gioannis, al quale esitai di darlo, perché sapeva che doveva trattenersi nei bagni d'Agliano almeno 12 giorni; ed io speravo di poterglielo far avere prima, vedo che mi sono ingannato. Il D.re Usai aspetta da corriere in corriere il permesso per portarsi costì: io però consegnerò tutto alla prima occasione che mi capiterà.

Fin dallo scorso mese Le mandai la || <c. 1v> Guida di Cagliari: spero che l'avrà ricevuta, e qualora sia smarrita, gliene manderò un'altra copia. Con questo corriere Le mando il Bullettino di maggio e giugno.

Finalmente il possessore degli oggetti trovati in Olbia è venuto l'altro ieri per farmeli vedere. Consistono i 2 monili, uno fatto a cilindri con rubini, l'altro a treccia. Sei pendini in filigrana ben lavorati ed ornati di pietra. Cinque anelli semplici mancanti della pietra, ed uno scarabeo mal fatto e senza incisione.

I vezzi ed i pendini sono magnifici. Gli ho esibito il prezzo di 3 mila franchi; in oro peseranno mille franchi: ma egli non potendo niente di meno 10 mila fr. Oggi parto per Parigi per venderli a quel Museo o a qualchedun altro: ma temo che non avrà né meno il pezzo che gli ho esibito io. Vi è solo la parte artistica. || <c. 2r>

Ieri ho visto il Gen. Decandia ch'è ritornato da Sassari: si è rimesso molto bene in salute.

Null'altro di nuovo. Si conservi la salute, che tutti gliela desideriamo prospera. Sono colla solita stima e rispetto

Di vs. Chmo
D.mo Servit.e
Spano

⁴⁵ Criteri di edizione:

|| = fine della carta

[...] = lacuna del testo non integrabile

< > = integrazione dell'autore.

2.

Lettera del 5 agosto 1861

Chmo Sign. Generale

Cagliari 5 agosto 1861

Ho ricevuto la Sua lettera del 23 Luglio scorso, e mi rallegro che siasi determinata di portarsi in campagna che Le potrà giovare molto al Suo incomodo. Spero che ritornerà sano e vegeto, come tutti glielo desideriamo.

Dopo tanto tempo che aveva preparato la cassetta dove ho riposto tutto quello che riguarda l'iscrizione, finalmente mi si presenta la favorevole occasione del Dott.re Usai, al quale consegno pure l'opera del De Lugnes che mi aveva favorito, e di cui La ringrazio.

Nella cassetta troverà un piego pel Cav. Peyron, al quale scrivo che faccia tutto quello che crede conveniente intorno al mio lavoretto, cioè di togliere, cambiare, aggiungere, ecc. Anzi gli dico che le mende e aggiunte le faccia a suo nome che potrà aggiungere a piè di pagina: e di più. se vede che tutto il mio lavoro non merita la pena di esser pubblicato, che lo rifaccia suo, e lo pubblichi a di lui nome, perché io non ho nessuna pretensione né gelosia.

Prego anche vs. di dargli una guardata e se crede opportuno || <c. 1v> di lasciare nella tavola quei tre disegni, cioè dei due scarabei, e della posta, bene, altrimenti li faccia togliere, come vado a scriverne al Cav. Peuron riguardo alla spiegazione mia e del Garrucci. La prego di confrontare il disegno che ne ha fatto il Crespi nei tre stati in cui doveva esser la bara, e qualora vi trovi qualche imperfezione, La prego ad emendarla, e così presentare una cosa esatta. Dopo tutto questo rimetta il lavoro al sullodato Cav. Peyron, mentre io starò a tutto quanto Ella, e lui faranno nel proposito, senza che io mi offenda per qualunque osservazione o ripiego che prenderanno insieme sul proposito.

Ho letto la Sua interpellanza fatta nel Senato per le foreste della Sardegna, la qual'interpellanza è stata pure riprodotta nei nostri giornali. Fino a che le selve saranno in comune, saranno esposte alle devastazioni. Si termini una volta la controversia degli ademprivi, e vedrà che quando le selve avranno padroni, faranno ben guardata, come fanno i gran proprietari di Laconi, [Mossa], Pinna, ed altri. || <c. 2r>

I fratelli Martini stanno bene, eccetto il Segretario che tira avanti come può dal suo incomodo cronico. Presto Di Pietro pubblicherà la storia degli arabi, ch'è un bel lavoro. Io adesso sto stampando l'elenco delle mie monete, e quelle del R. Museo, ma non vedrà la luce che nel venturo anno, perché si va adagio, e perdo pure molto tempo confrontando i tipo col Cohen, [] ecc.

Nulla altro di nuovo. [...] di conservarsi la salute, e mi creda col solito rispetto e stima

Di vs. Chmo
D.mo Servit.re
Giov. Spano

Guardi se Le servono queste petrificazioni che mi ha mandato il Rett.e di Cargeghe, che ha raccolto in una sua vigna.

Osservi la monetina di Terranova che mando al Cav. Promis. || <c. 2v>

P.S.

Della corona ne mando solo un pezzo, e due foglie separate onde veda il modo come erano intracciate le foglie, e per vedere se siano veramente di alloro.

Nello scorso maggio hanno scavato il nuraghe di Suelli, dove si è trovata una quantità di grano carbonizzato, stoviglie, ed una quantità delle conchiglie che mando involte.

3.
Lettera del 7 agosto 1861

Chiar. Sign. Generale

Cagliari 7 agosto 1861

Col vapore di oggi parte il Dott.re Marini, assistente al R. Museo, ma siccome egli si trattiene in Genova, perciò non gli affido la cassetta dove ho collocato il bronzo ed il disegno: solamente gli ho consegnato il piego del libro del Lugnes, con altra commissione pel Cav. Promis.

Il Dott.re Usai però partirà direttamente a Torino col vapore ventura, al quale consegnerò la cassetta per essere occasione più sicura. Di tanto La prevengo, onde vedendo il solo libro, Ella non pensi che per altro motivo non siasi spedito il bronzo, ed il disegno.

Tuttora credo che Ella si trovi in campagna, ed ha fatto molto bene, onde col solo || <c. 1v> cambiamento d'aria, e coll'allontanamento dagli affari, possa respirare e rimettersi alquanto in forza dall'incomodo sofferto.

Mi riferisco alla lunga lettera che troverà nella detta cassetta, né serve che Le ripeta la medesima cosa.

Nient'altro di nuovo per ora. Si conservi la salute, e mi creda al solito

Di vs. Chmo
D.mo Servit.re
G. Spano

4.

Lettera del 15 aprile 1862

Chiar. Sign. Generale

Cagliari 15 aprile 1862

Ricevo la Sua lettera dell'11 corrente. Sempre mi riconferma quanto amore Ella porti alle nostre cose, per la pena che ha preso nelle correzioni e nell'ordinare il lavoro della bara. È giusta l'osservazione sua che il profeta Isaia nelle Concordanze si cita Is., oppure intiero.

Mi era dimenticato di dirLe che se mette coperte alla memoria, così pure nel titolo del frontespizio, di apporre solamente il mio nome senza titoli, al più quello solo di canonico, ch'è il sono conveniente all'Ecclesiastico.

Io direi pure di aggiungere nel frontespizio una parola che accenni al lavoro del Peyron, per es. mettendo colla aggiunta, o appendice R. del Comm. A. Peyron ecc. Se vs. chma lo potrà fare coll'intelligenza dello stesso Peyron, oppure combinando col Cav. Gorresio. Ben vede che il suo lavoro vi brilla più del mio. || <c. 1v>

Io ricevetti nella cassetta del bronzo il legno della moneta d'Arborea, quella che Ella ha messo nell'Itinerario in fronte delle serie dei Giudici, non però quello dei Giudici di Torres e Gallura. Ne feci un lucido e lo mandai al Crollanza a Foligno.

Intorno all'Henger Le dico che mi ha risposto con questo corriere, assicurandomi della veracità dell'iscrizione del bronzo. Non ammette col Mommsen la spiegazione del S per Solchis, perché quel sodalizio non era di cosa sacra, ma la prende per Seruus. Attende di vedere la stampa di Torino per parlarne. Nel primo mio scritto però, e ricorda, io proponeva anche la spiega per Servus, sebbene si sarebbe potuto dire che un servo mai avrebbe potuto avere tanti mezzi e ricchezze di fare a sue spese un sì costoso monumento. Il Concioni mi aveva suggerito che poteva anche interpretarsi per Sacerdos. La disgrazia è che le altre due iscrizioni non ne parlano. || <c. 2r>

Il Cav. Martini Le scriverà con questa corriera per proporLe un suo divisamento. Io non so se con questo mezzo conseguire lo scopo. Il Suo Itinerario basta mettere sugello a tutti i dubbi che alcuni avevano.

Il Pillito ha già dato fuori il manifesto della sua opera, che dice dovrà rimediare molte cose nella storia sarda.

Io sto leggendo con molto piacere il Suo volume sul Marchese di Livorno.

Non abbiamo altro di nuovo. Si conservi la salute, e sono colla solita stima e rispetto

Di vs. Chmo

D.mo Servit.

G. Spano

5.

Lettera del 3 giugno 1862

Ch. Sign. Generale

Cagliari 3 Giugno 1862

Rispondo alla Sua lettera del 30, e quando ho visto la lettera mi sono rallegrato, perché era in segno che la gonfiezza della mano destra di cui si lagnava, non era andata innanzi. Prudenza però vuole che si astenga dallo scrivere, non bisogna svegliare il can dormito.

Con telegramma del 29 fu annunciata al Prefetto la partenza dei Principi: vedo che poco si sono scostati dal progetto del Suo itinerario. Il telegramma è così concepito = La Maddalena, Sassari, Alghero, Oristano, S. Pietro e Cagliari. Pare dunque che non scendano per terra che per vedere le città; e ciò va bene, attesa la stagione ch'è molto importante: ieri abbiamo avuto pioggia, venti e tuoni. || <c. 1v>

Resto inteso riguardo alle copie spedite. Per [] non si pensi, se verrà in Torino le prenderà egli stesso: oppure sapendo per caso che si troverà corti, glielo spedirò io: e così questa faccenda resta conchiusa: solamente insisto per la nota delle spese incontrate nella rimessa delle copie, cioè voglio saper solamente la cifra, mentre quella del tipografo e litografo già la tengo. Il Degioannis era una bella occasione per saldare un tutto.

Martini è sano, ma il fratello Antonio non prende miglioramento: l'altro ieri ha avuto due salassi, ed il cuore mi dice che egli non vedrà più l'Università. Trovasi molto abbattuto e scoraggiato. È una buona testa, e la sua mancanza nella Segreteria è un gran danno. Gli altri due fratelli hanno tutta ragion di dotarsi della sorte di quest'ottimo fratello. || <c. 2r >

Fa bene di far questa gita a Genova, ed a suo tempo se ne vada in campagna che Le gioverà molto, così lontano dagli affari. Io dimani mi porterò a Nuoro, dove mi dicono di aver disepellito due iscrizioni greche. Lo stagno in quest'anno ha tanto ribassato che si sono perite tutte le anguille: vi era giornate che n'estraevano da 20 [...]. Non ve n'è rimasta una e si dice perita la specie. Credo che vi abbia pure contribuito l'aver fatto deviare la confluenza del ruscello che veniva da Sinai.

Non ho altro da dirLe che di conservarsi la salute. Mi creda colla solita stima e rispetto

Di V.S. Chmo

D.mo Servit.e

Giov. Spano

6.

Lettera del 10 giugno 1862

Chiaris.o Generale

Cagliari 10 Giugno 1862

Principio questa mia lettera coll'infausta notizia, che forse avrà saputo per telegrafo, della morte dell'ottimo suo allievo e collega C. De Candia, accaduta nel giorno 6 corrente all'una pom.a. Io prendo parte al dolore che sentirà, e che avrà sentito, in cuore per la mancanza di una persona sì colta e di senno, nel fiore dell'età di 55 anni! Creda pure che tutti gli amici, e quelli che lo trattavano ne sono stati molto afflitti; e più di tutti io che lo trattava da vicino.

Quando sentiva qualche notizia, specialmente quella dell'arrivo de' Principi, mi pregava di fargli ostensione delle sue lettere, e mi raccontava di salutarLa: tengo l'ultimo suo biglietto del 16 dello scorso mese. Egli il 1° del corrente si mise al letto perché l'asma lo tormentava.
|| <c. 1v>

Il medico gli applicò i vessicanti, e le unzioni di pomata, ed egli stesso diceva sempre che andava bene. Il giorno 6 di mattina sentiva più l'oppressione, e lo stesso medico guarì i vessicanti: ma appena che se ne andò gli prese una smania, ed egli stesso fece subito chiamare il Parroco, che munì dei conforti della religione, ed alla cena, non era più. Fece una morte tranquilla come un sogno, e senza avvedersene. Non gli uscì di bocca un lamento, non un sospiro. Dio l'avrà nella sua eterna beatitudine, e consolerà la desolata famiglia. Noi deploriamo la perdita che ha fatto la patria d'un giovine coscienzioso, abile ed attivo! L'indomani alle 6 pomerid. si sono fatti i funerali con tutti gli onori.

Non Le parlo di altre cose, perché il dolore che io ho provato mi si rinnova ancora adesso. L'ho raccomandato a Dio con tutto cuore.

Ella si conservi la salute, e mi creda colla solita stima e rispetto

di Vs. Ch.mo

D.mo Servit.e
Giov. Spano

P.S.

Aveva preparato la lettera prima del corriere, perché era sicuro ch'Ella non mi scriveva per trovarsi in Genova, come mi aveva significato. Rispondo dunque in breve alla sua del 6. Resto inteso della piccola spesa, e La ringrazio di tutto l'incomodo che si ha preso per me.

I Principi arriveranno qui venerdì prossimo. Da Sassari sono andati ad Alghero, da dove si porteranno direttamente a S. Pietro per profittare della veduta della pesca di tonni: indi verranno qui per mare, e si tratteranno 6 giorni. Ben vede che hanno evitato Oristano, non ostante le offerte e [] che aveva il Marchese Boyl che li aspettava in Milis. Il secondo quesito ebbe un [] in Sassari nell'atto che ascoltava la messa. Non ho altro.

Iterum sala

Ch. Generale

Cagliari 1° Luglio 1862

Ho ricevuto la Sua lettera coll'articolo intorno all'iscrizione della grotta della vipera. L'ho già comunicata al Martini per farci le osservazioni, prima di consegnarla alla stampa. Coll'altro corriere Le saprò dire il sentimento d'ambi.

Ero sicuro che la notizia che Le diedi della nomina inopportuna del direttore di questo Museo. Le avrebbe fatto sensazione, ma non immaginare che L'avesse scomposta a segno di averLa cagionato la pena di portarsi al Ministero, e specialmente attesa la Sua malferma salute.

Ora è un affare compiuto e compatisco il Ministro che non può tornar indietro, sebbene sia stato circunverato da persone poco oneste. Ma non dubiti che vi sarà tempo, perchè egli non lascerà di far i soliti imbrogli, come li stava facendo in questi 4 anni ch'era in riposo, ed il [] è che vi sono caduto anche io in mezzo, e che non ne volli scrivere alla V.S. per non darle dispiacere, ma mi riservo di [] <c. 1v> farglieli toccare colla mano quando verrò io in Torino, e pena la vita che sarebbe caduto nella rete il più esperto conoscitore. Io starò all'erta, e la prima che farà non lascerò di protestare, e si rinvanheranno le cose per lo [] trascorse. Io però per mettere in avvertenza il Sign. Ministro, gli riempi 5 pagine di fogli protocollo, raccontando i suoi miracoli. Del resto io crederei di non parlargli più di questa faccenda, vi sarà tempo se per disgrazia si rinnovino gli esempj. Il Ministro colle tante occupazioni che ha in mente, che pur sono serie, facilmente poteva essere sorpreso, senza prima informarsi.

Parliamo d'altro. Quando in Oristano hanno saputo che i Principi Reali dovevano andare in Tharros, i Cabranesi hanno raddoppiato i loro sforzi per trovare qualche tomba inviolata, e ne trovarono alcune. Da una specialmente hanno estratto molte stoviglie, tra le quali una bell'anfora etrusca alta da 70 a 80 centim. figure nere e bianche in fondo rosso, graffite, del primo periodo dell'arte. Rappresenta una [] <c. 2r> orgia dionisiaca: mi dispiace però che non potrà pubblicarsi, perchè una parte dell'anfora è molto oscena, l'altra è una serie di tigri, elefanti ed altri animali, allusivi forse ai trionfi di Bacco nelle Indie. La vide il Cav. Arcais quando il villico lo portò, e l'ha comprato il Direttore della [...] per fr. 200. L'ho pregato di cederlo al Museo per lo stesso prezzo, e forse lo darà.

Martini è sano, ma sempre ha fitta nel cuore la spina del fratello, al quale non sono scomparse totalmente le piaghe, e si spera in meglio le crisi: ma è sempre al letto, molto debole.

Non abbiamo altro di nuovo. Venti fortissimi, ottima raccolta di grano in generale, [...] se n'ecceftera questo Campidano: frutta in abbondanza. Si conservi la salute, e riservandomi all'altro vapore per dirLe qualche cosa dell'iscrizione metrica, ho il bene di dirmi con tutto rispetto e stima

Di Vs. Ch.mo
D.mo Servit.e
G. Spano

Riceverà il Bolletino

8.

Lettera del 25 novembre 1862

Chiar.o Generale

Cagliari, 25 Nbre 1862

Rispondo alla sua lettera del 7 corrente mese. Mi dispiace il suo incomodo, e specialmente la podagra che non è una bella visita. Voglio sperare che questa non abbia seguitati, e così potrà uscire almeno per presenziare le sedute del Senato.

Qui si è sparso che Ella abbia preparato un lavoro per osteggiare il progetto delle ferrovie sarde. Io ho risposto a questi Signori, che ne aveva parlato di fresco a [] collo stesso Senatore, e che sebbene sia convinto del danno che i concessionarj faranno alla montagna sarda, del poco vantaggio della strada, perché la Sardegna ha bisogno d'esser colonizzata nella spiaggia come isola, e come lo era nei tempi antichi, pure non le oppugnerebbe. E che tutti dobbiamo esser persuasi del bene, o dei voti ch'ha fatto cogli scritti per la felicità e benessere dell'Isola.
|| <c. 1v>

Per le ragioni ch'Ella m'aveva accennato sul timore del bestiame errante, nei paesi centrali dove è abbondante la pietra, la strada potrà esser difesa con muro detto barbaro che costa poco, e nei paesi del Campidano con cancelli di legno o [] come ho visto in Toscana, e nei prati stavano già pascolando gli armenti.

Sull'affare poi del taglio dei boschi sarebbe un'altra questione. Nel contratto ci vorrebbero delle condizioni un poco forti. Ella vedrà nella Sua saggezza il modo di parlare pro e contro, ma desideriamo tutti che non oppugnare l'opera, e così il suo nome sarà più riverito e caro.

La mia lontananza da Cagliari ha fatto in modo che non si è potuto accudire di pubblicare regolarmente il Bollettino di 7bre ed 8bre, ma ai primi dell'entrante si daranno in un fascicolo tutti i 4 mesi, per terminare l'anno 8.o, e così lo potrà rimettere presto alla Bibl.a dell'Istituto.
|| <c. 2r>

Le monete d'oro trovate in Stampace erano sicuro molte, ma le vendono a riprese. L'altro ieri ne portarono 4 tra le quali ce n'era una di Elia, [], che il Munnet ed il Cohen le rimettono fra 250 e perciò dev'essere molto varia.

Abbiamo avuto abbondantissima pioggia per le cisterne e per la campagna.

Il Principe è partito avant'ieri, ha fatto una caccia a Capoterra, presero solamente 2 cinghiali ed un cervo. Andò pure alla caccia delle folaghe nello stagno di Cagliari. Questa è stata abbandonante. Non è sceso a terra che per andare al teatro ed al ballo. io non lo potei ossequiare, perché la fregata era troppo lontana, ed il mare molto grosso. Scesi alla darsena, ma non potei trovare barca che rischiasse.

Martini è sano ed ha ripreso i suoi lavori. Nulla altro Le dico che di conservarsi la salute, e mi dia notizie dello sparimento dell'incomodo da cui era minacciato. Con rispetto e stima

A Vs. Chma
D.mo Serv.o
G. Spano

9.

Lettera del 5 gennaio 1863

Ch.mo Generale

Cagliari 5 del 1863

Ricevo la Sua lettera del 2 corrente, e mi dispiace che sia arrestato in casa per causa di un catarro. Il tempo è bello almeno lo è da noi, e conviene ch'esca di casa, e faccia lunghe passeggiate se vorrà mandare a spasso il malore. Mi dispiace anche del ch. Peyron: ma l'età non può esser esente da simili incomodi.

Oggi ho ricevuto una lettera dal possessore del cippo mortuario punico ch'è il Giudice avv. Spano, e mi dice che a vece di mandarmi un calco, il primo carrettone che partirà da Oristano, me la porterà, ed intende di regalarmelo per darlo poi al Museo. Così ch'è appena che arriverà io stesso ne prenderò il calco, e glielo spedirò. So bene che poco piacere vi troverà per l' <c. 1v> erma mortuaria, e quindi si restringe ai soli nomi propri, ma pure l'ultima voce mi sembra interessante, perché pare che sia indicativa di qualche impiego e titolo che il morto abbia avuto: non può essere di filiazione, perché altrimenti precederebbe il 59. Vedremo.

Non ho visto il Martini perché dalla Biblioteca se ne va molto per tempo, ma lo rivedrò dimani di sicuro, e gli dirò quanto Ella nella lettera mi accenna.

Mi ha fatto ridere che Ella non abbia accettato i ringraziamenti e le lodi del Sindaco per il voto favorevole della ferrovia, perché subito ho fatto il confronto col Senatore Serra, il quale nella stessa notte ch'è arrivato ha gradito l'illuminazione della strada, il pavesamento della sua casa a bandiere tricolori, trattamento nell'appartamento, inviti, e la banda nazionale di fuori. Non bastava il primo giorno, l' <c. 2r> gli si fece un'altra dimostrazione dopo due giorni, balli e trattamenti in casa, illuminazione, sinfonia ed altro. Io credo che, ora che entriamo nel Carnevale, si ripeta la stessa scena per ricevere gli allori di quella vittoria alla quale hanno diritto tutti gli altri Senatori che hanno contribuito col loro voto alla buona causa. Ma non tutti si pascono di simili vanità: fanno il bene e la giustizia, e niente pretendono.

Sono sicuro che Ella passerà giornate di noia dopo ultimato il lavoro che ha per le mani. Ma troverà momenti di gran compiacenza ricordando la gran mole di lavori che ha lasciato a noi. [...] di conservarsi la salute e mi creda colla solita stima e rispetto

di Vs Ch.mo
D.mo Servit.e
Giov. Spano

10.

Lettera del 10 marzo 1863

Chiar. Sig. Generale

Cagliari 10 Marzo 1863

Rispondo alla Sua lettera del 27 dello scorso mese. Ci rallegriamo che vada meglio di salute, il freddo invernale è già per finire, ed ora che entra la bella stagione, speriamo che godrà più vigorosa salute. Posso immaginarmi che il maggior Suo tormento sarà quello di non poter occupare il tempo, stando rinchiuso in casa, perché la Sua vita è stata sempre attiva. Manco male che ha il trattenimento del Senato dove può passare qualche ora.

Noi abbiamo avuto un poco di pioggia, ma ora siamo nuovamente al bel tempo. Le campagne vanno bene, e seguitando così i proprietarj si rifaranno dei danni sofferti nello scorso anno. || <c. 1v>

Forse con questo corriere partirà il deputato Meloni Baille, altrimenti consegnerò alla posta il primo fascicolo delle canzoni sarde, di cui Le aveva parlato nella mia precedente.

Verso Lanusei mi dicono di aver trovato un vitello di bronzo di qualche grandezza, mi hanno promesso di portarmelo, almeno per vederlo.

Forse il Martini Le scriverà il progetto che gli hanno fatto alcuni amici, cioè di stampare con un numero di azionisti tutte le pergamene e fogli cartacei d'Arborea, nel qual caso ci metterò poche azioni, e voce della 3° parte, come prima si era combinato. Qualora egli non gliene scriva, La prego di non fargli cenno di questa mia confidenza. Egli trovasi severo. || <c. 2r>

Ricorderà che io una volta Le mandai tre monete cartaginesi dei due suffeti col tempio tetrastilo per vedere la variazione che passava. Quando fui a Torino mi dimenticai di dirLe che una di queste era del R.o Museo, le altre due erano mie. Queste se le tenga, ma quella del Museo la vorrei restituire, per la qual cosa, capitandoLe qualche occasione La prego di rimandarmene una.

Non ho altro da dirle che di conservarsi la salute, e col solito rispetto e stima mi dichiaro

di Vs Ch.mo
D.mo Servit.e
Giov. Spano

11.

Lettera del 10 marzo 1863

Chiar.o Generale

Cagliari 10 marzo 1863

Il Deputato Meloni che si porta per assistere alla seduta del Parlamento è stato gentile di avvisarmi, e perciò ne profitto per dargli il presente piego col 1° fascicolo delle canzoni popolari, come L'aveva prevenuta colla lettera della posta.

Di più [] un [] per il Conte Cibrario, e La prego di consegnarglielo quando la V.S. si porta in Senato; è piccola cosa che non Le darà incomodo con portarla in saccoccia. Mi scuserà della libertà, perché non aveva più sicura occasione.

Riferendomi alla lettera della posta, ho l'onore di ripresestarmi

di vs. Ch.mo
D.mo Servit.e
Giov. Spano

P.S.

Così pure sarà cortese di far capitare la copia al Cav. Promis.

12.

Lettera del 14 aprile 1863

Chiar.o Generale

Cagliari 14 aprile 1863

Il Cav. Martini mi ha comunicato la Sua lettera. Egli Le avrà risposto in tutto quello che gli richiedeva. Ma io Le devo soggiungere qualche cosa sul proposito.

La coltura del cotone fu qui principiata, o almeno tentata fin dall'anno 16, e ricordo le circolari che facevano il vicere, di cui ora non ricordo il nome. Alcuni proprietari fecero l'esperimento, ma riuscì male, sebbene fosse in poca scala, per cui non trovandovi il tornaconto non ne vollero saper più, e coltivarono il grano al solito, sebbene ricordi che il vicere prometteva che dal cotone avrebbero avuto maggior denaro. Anche un mio fratello in Ploaghe lo tentò, ed in casa ne avevamo una quantità, né sapevamo che farcene perché era grezzo senza esser sgranato. || <c. 1v>

Ma tutta la difficoltà era che non sapevano come levarlo dalle cocche, e più di tutto come levare la semenza, sebbene si fosse stampato un piccolo catechismo che ho visto nella libreria della società agraria.

Il Cav. Manunta quando era direttore dell'ospizio di S. Lucifero volle pure tentare, e seminò tutto quel campo vicino di un ettaro e più. Venne rigoglioso, istruì i giovani nel modo di raccogliarlo, e fece pure le macchinette per levare la semenza. E bene, lo abbandonò, perché non tornava in conto, non ostante che non pagasse man d'opera, perché si serviva dei giovani dell'ospizio.

Ne ho parlato al detto Cav.re, e mi dice che per esperienza, sarà lo stesso che rovinarsi colui che intraprenderà questo genere d'industria. Non perché la pianta non attecchisca, che anzi è adattissima, tanto quello d'acqua quanto quelle di lecco: ma per la man d'opera, e perché non sanno il modo come si debba raccogliere, e manipolare. || <c. 2r>

Egli dice, ed è un esperto Roberto, che se non porteranno nel primo tempo una colonia, e schiera di maltesi per insegnare i sardi, faranno tutti fiasco. Ho visto il regolamento in cui si promette un premio ai coltivatori, ma qui non basta. Converrebbe che il governo desse un anticipata, ed in allora forse qualcheduno vi si determinerebbe. Per la Sardegna è una vana lusinga lo sperare che questa industria vada avanti.

Quello che può fare la commissione d'indirizzarsi al v. Preside dell'accademia agraria di Cagliari march. Roberti: in allora si può raccomandare al Piccaluga per dare schiarimenti, e suggeriva quei proprietari a cui indirizzarci. Così abbiamo fatto delle foglie del tabacco del Kentuchi. In Oristano l'unico sarebbe stato don Padre Spano, ma è morto pochi mesi fa.

Ho ricevuto le monete dal Timon. Non ho altro da dirLe. Si conservi la salute. Quando avrò occasione le manderò il 2° fascic. delle Canzoni.

Mi creda intanto col solito

di vs. Ch.mo

D.mo Servit.e

G. Spano || <c. 2v>

Il vice Re Rotario fu quello che promosse la coltivazione del cotone, dandone lui l'esempio in larga scala: ma adoperava i servi di pena ch'erano a sua disposizione per lavorare. Finalmente l'abbandonò, e si fece pagare tutte le spese, caricando il cotone all'amministrazione dei monti.

Ripeto, fatta la difficoltà è nella raccolta, perché ci vuole gente pratica, e braccia che mancano in Sardegna, ed oggi un giornaliero si paga 3 lire mentre prima si aveva per 96 centesime. A ciò ha contribuito molto la leva. Ho ricevuto la Sua lettera che ho comunicato al Martini. Aspettiamo il suo volume.

Iterun vale.

13.

Lettera del 21 aprile 1863

Ch.mo Sign. Generale

Cagliari, 21 aprile 1863

Nel momento devo andare alla diligenza per portarmi in Ploaghe per alcuni giorni, né voglio lasciare di rispondere alla Sua lettera del 17 del corrente.

Prima di aver la lettera, vi aveva consegnato con piego al Sign. Tesoriere Avv. Toxisi che deve portarsi in Torino per propri affari. In esso piego troverà il 2° fascicolo delle canzoni sarde, e quello diretto al Cav. Promis per la Biblioteca del Re.

Allo stesso tempo pregava il sullodato Promis di farmi la finezza di mandarmi in ponte l'iscrizione del Proconsole Vibius con qualche suo schiarimento per tenermi conto nel Bullettino. Dalla Sua lettera però rilevo che ha prevenuto il mio | | <c. 1v> desiderio: ed in prima ringrazio a lui, e più alla vs. che si ha preso l'incomodo di farmelo avere per mezzo dell'occasione della Signora Villermosa, la quale appena arrivata è partita ad Ossi per unirsi alla famiglia. Ma questa mattina ho visto il di lei fratello, e mi disse che egli stesso mi farebbe avere in casa il piego. Io non lo vedrò che al mio ritorno, e penserò di fare intorno ad essa iscrizione quanto Ella mi accennava.

Per essere ammalato il vicario di Decimo Puzzu in Cagliari, non sono potuto ancora portarmi colà per vedere e seguitare lo scavo dove sono seppellite le iscrizioni di cui Le parlai. Lo farò al ritorno, giacché il sito dello scavo è nello stesso cortile della casa del vicario. | | <c. 2r>

Per ritornare sopra il Cotone, ripeto che codesta commissione deve mettersi in relazione con V. Presidente di questa accademia agraria.

Il Sign. Piccaluga è quello che procurerà maggiori schiarimenti sul proposito: egli ne coltiva, ma in piccolo, ed ha pure scritto alcuni articoli sulla Gazzetta eccitando alla coltivazione. Ad ogni modo sapremo suggerire qualche cosa.

In questo anno i seminati sono tutti buoni nell'Isola, tanto nel centro quanto nelle marine. Se ai primi di maggio avremo un'altra pioggia, l'annata sarà abertosissima.

Il Martini è sano e La saluta. Io in questo viaggio mi tratterrò un giorno in Oristano per visitare qualche raccolta particolare, ed osservare qualche oggetto nuovo.

Si conservi la salute, e mi creda col solito rispetto e stima

di vs. Ch.mo

D.mo Servitore

Giov. Spano

14.

Lettera del 18 maggio 1863

Chiar. Generale

Cagliari 18 maggio 1863

Sono ritornato da Ploaghe nella scorsa settimana. Le avrei scritto subito, ma ho dovuto fare qualche giorno di letto per un dolore sopraggiuntomi al piede sinistro.

Ho ricevuto il piego contenente il disegno del sepolcro di C. Vibio colla nota del Cav. Promis. Questo [...] io l'aveva già collocato nella serie con anno indeterminato verso gli ultimi dell'11° secolo. Non poteva comparire nell'articolo, perché doveva continuare, né poteva esser compreso in quel periodo di tempo.

Penserò di pubblicare l'iscrizione, sebbene riportate dal Muratori. La || <c. 1v> mia meraviglia è come sia sfuggita al Suo vigile occhio. Guarderò pure l'Orelli-Henger abbia emendato gli errori scoperto dal Promis.

Ora che mi trovava in Ploaghe vi erano gli ingegneri inglesi per tracciare la strada ferrata. Hanno segnato con pali la linea che passa tra la [...] e Ploaghe andando verso S. Sebastiano e [...]. La stazione l'anno segnata sotto il villaggio tra S. Michele e Ploaghe. Altri ne ho visto che lavoravano in Macomer, e mi hanno detto che non prenderanno la via del Goceano, ma tra S. Lussurgiu e Macomer, e poi sotto Sindia.

Mi hanno detto pure che altri ingegneri erano in Ozieri. || <c. 2r>

In Ploaghe ho trovato un fossile curioso che lo manderò con qualche occasione. Le campagne vanno molto bene, perché in quel capo hanno avuto le piogge abbondanti; ma alle porte di Cagliari tutto è secco, perché non abbiamo avuto una stille d'acqua dai primi d'Aprile. Fa un caldo come nella state.

Martini è sano, ma molto dispiaciuto per una confidenza che gli ha fatto il Barone Manno riguardo il ministro Amari che lo reputa un impostore. Forse sfogherà colla vs. ma intanto glielo significo con riservatezza.

In questo viaggio ho scavato una sepoltura di Gigante in [...] (su Crasta iscritta) che io credevo vergine, ma era violata da secoli. Ho trovato stoviglie [...] volte.

Non ho altro da dirle. Si conservi la salute, e un credo

di vs. Ch.mo

D.mo Servit.e

Giov. Spano || <c. 2v>

P.S.

Dimenticava il meglio, ed è di ringraziarla invito del libro che ho ricevuto sulla vita e gesta del Marchese di Parella. Sebbene ella dica che sia un libro che non mi interessi, pure lo accolgo con piacere per tanti titoli e perché ella accresce la storia letteraria, e perché ammiro la sua indefessa vita come un Catone. L'Italia Le debb'essere grata e riconoscente.

Bibliografia

BELLINI 1853: B. BELLINI, *Lettera dedicatoria ed epigramma al canonico cavalier Giovanni Spano per la sua pubblicazione sul "riso sardonico"*, Cagliari 1853.

CARTA 2010: L. CARTA, *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti (1832-1842)*, vol. I, Nuoro 2010.

CARTA 2015: L. CARTA, *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti (1843-1855)*, vol. II, Nuoro 2015.

CARTA 2016: L. CARTA, *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti (1856-1860)*, vol. II, Nuoro 2016.

CASANA TESTORE 1997: P. CASANA TESTORE, *Ferrero della Marmora, Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, *ad vocem*

DE CASTRO 1860: S. A. DE CASTRO, *Nuovi Codici d'Arborea pubblicati dal canonico cav. Salvator Angelo De-Castro, preside del R Convitto di Cagliari ed una biografia d'Eleonora scritta dal medesimo*, Cagliari 1860.

FERRERO DELLA MARMORA 1839: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne, ou Description statistique, physique et politique de cette île*, vol. I, Torino 1839.

FERRERO DELLA MARMORA 1844: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Monnaie de Guillaume de Narbonne juge d'Arborée*. «Revue Numismatique», 1844.

FERRERO DELLA MARMORA 1845: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Illustrazione di una rara moneta appartenente ai Giudici d'Arborea. Memoria*, Cagliari 1845.

FERRERO DELLA MARMORA 1854: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Catalogo definitivo delle rocce componenti la triplice raccolta geologica di Sardegna, per servire di base alla descrizione geognostica dell'isola, cioè alla Parte 3° della Viaggio in Sardegna*, Torino 1854.

FERRERO DELLA MARMORA 1857: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne, ou Description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, vol. III, Torino 1857.

FERRERO DELLA MARMORA 1860: A. FERRERO DELLA MARMORA, *Itineraire de l'Ile de Sardaigne pur faire suite au voyage en cette contrée*, voll. I-II, Torino 1860.

MARTINI 1849: P. MARTINI, *Nuove pergamene d'Arborea illustrate*, Cagliari 1849.

MENEGHINI 1857: G. MENEGHINI, *Paleontologie de l'île de Sardaigne, ou description des fossiles recueillis dans cette contrée par le General Albert de La Marmora pour faire suite a la troisieme partie du Voyage en Sardaigne*, Torino 1857.

MENEGHINI 1860: G. MENEGHINI, *Paleontologie de l'île de Sardaigne. Supplément*, Torino 1860.

ORCURTI 1855a: P. C. ORCURTI, *Scarabei e amuleti egizii trovati in Sardegna*, «Buletino Archeologico Sardo», a. I, n. 1, gennaio 1855: 15-16.

ORCURTI 1855b: P. C. ORCURTI, *Scarabei e amuleti egizii trovati in Sardegna*, «Buletino Archeologico Sardo», a. I, n. 2, febbraio 1855: 17-18.

ORCURTI 1855c: P. C. ORCURTI, *Scarabei e amuleti egizii trovati in Sardegna*, «Buletino Archeologico Sardo», a. I, n. 3, marzo 1855: 40-43.

PERGOLA 2023: A. PERGOLA, *La nascita del Museo di Storia naturale e l'attività dell'assistente Efisio Marini*, in E. Todde (ed.), *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari. Guida alle fonti II*, Torre del Lago 2023: 153-167.

PULINA, TOLA 2005: P. PULINA, S. TOLA (eds.), *Il Tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano (1803-1878)*, Sassari 2005.

SPANO 1851: G. SPANO, *Lettera Al Ch. Sig. Generale Cav. Alberto Della Marmora sopra alcuni lari militari sardi in bronzo*, Cagliari 1851.

SPANO 1853: G. SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo: coll'aggiunta dei proverbi sardi*, Cagliari 1853.

SPANO 1854: G. SPANO, *Saggio di filologia sarda comparata sopra il cap. XV di San Luca con annotazioni del can. Giovanni Spano*, Cagliari 1854.

SPANO 1857a: G. SPANO, *Cenobio di Sant'Elia di Monte Santo. Chiesa di Sant'Elia*, «Bullettino Archeologico Sardo», a. III, n. 11, novembre 1857: 161-165.

SPANO 1857b: G. SPANO, *Chiesa di Santa Maria di Bubalis*, «Bullettino Archeologico Sardo», a. III, n. 11, novembre 1857: 165-167.

SPANO 1858: G. SPANO, *Notizie storico-critiche intorno all'antico episcopato di Sorres ricavate da un autografo manoscritto del secolo XV*, Cagliari 1858.

TODDE 2020: E. TODDE, *L'Università di Cagliari e i grandi cambiamenti dell'Ottocento (1842-1902)*, in M. Rapetti, G. Scroccu, E. Todde (eds.), *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, Nuoro 2020: 83-153.

Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Biella, Famiglia Ferrero della Marmora, serie Ferrero, cass. 87, cart. 136, fasc. 400

Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Carteggio (1848-1900), s. 2.16 (1878), Pos. 3 18, b. 68, n. 984

Biblioteca Universitaria di Cagliari, Fondo Autografi 48, nn. 1080-1083, 1087-1153

Sitografia

<https://archivistorico.unica.it/persone/spano-giovanni>

https://www.treccani.it/enciclopedia/ferrero-della-marmora-alberto_%28Dizionario-Biografico%29/

Eleonora Todde è professoressa associata di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.

Nicoletta Usai è professoressa associata di Storia dell'Arte Medievale presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.

ISBN 978-88-3312-153-6 (versione online)
ISBN 978-88-3312-152-9 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-153-6>